





Beyond.

Beyond è il prima e il dopo la caduta del muro, è il muro stesso.

Pareva un confine invalicabile. Cosa poteva esserci là dietro? Il buio totale; non si sapeva molto dell'altra parte. Ma un vuoto si riempie di idee, proiezioni, speranze, o anche di pregiudizi, di paure.

Alcuni coraggiosi hanno fatto il passo avanti, non si sapeva cosa poteva voler dire abbattere un muro culturale, politico e economico e unire due nazioni ormai separate e estraniare. Non c'è molta luce, ancora non si sa come affrontare la situazione. Ma piano piano gli occhi si abituano al buio....

FIRMA
HADES



I Primi passi..

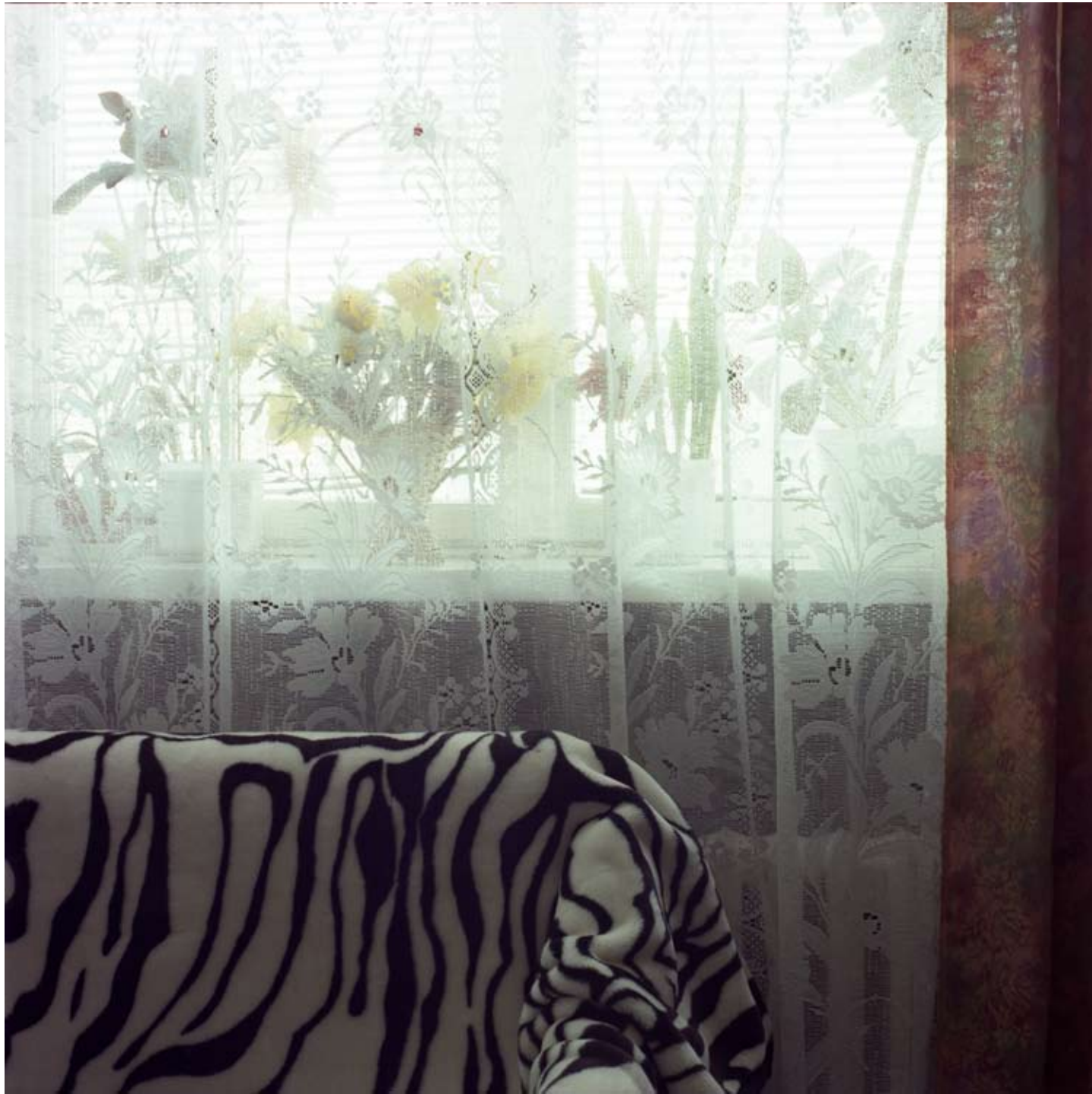
Cosa ci aspettava dietro il muro ? Posso raccontare solo dalla mia esperienza personale che é limitata ma forgiata dai vari viaggi in Germania dell'est ma soprattutto dalla Russia del `91 e dalla Polonia recente.

Le mie immagini attingono da queste esperienze di atmosfera particolare, vuota, scura che adoro.

Ho visto Berlino subito dopo la caduta del muro: l'est era buio. Illuminato scarsamente, senza vetrine o colori accentuati. Le case nn erano state pitturate dalla guerra, mi pareva, e con le superfici che parevano la pelle ricorperta d'acne di un „teenie“ perche´traforate ancora dai colpi d'arma a fuoco della guerra. In piu´le strade erano semi-deserte, c'era un trabi (la Trabant fu di fatto l'unica scelta possibile per il trasporto privato nella DDR) che svoltava l'angolo con un motore che pareva avere un po` di asma, e poi invece a ruota calda, schizzava lungo le strade un mercedes anni settanta che era all'epoca la macchina favorita dai turchi che gia avevano capito che qui potevano fare affari aprendo i loro bellissimi negozi di verdura e frutta.

Mia madre ed io cercavamo un qualsiasi posto dove potevamo riscaldarci e mangiare un boccone. Non c'era. Dopo delle ore ci segnalano (la prima persona incontrata per caso) una bettola dove si trovava della minestra calda e un po di pane. Vodka anche, mi pare. Abbastanza spartana la cosa. Le luci basse facevano apparire l'interno tutt'altro che nuovo come fosse stato immobile lí dagli anni `40, `50 .Un viaggio nel tempo.

Quello stesso giorno siamo andati ad una redazione di un giornale satirico, con cui mia madre voleva collaborare per un numero. Siamo passati da delle vie piene di impalcature, Berlino est cominciava già a darsi un make-up piu´allegro. Cercando di non inciampare nelle varie assi e altro che trovavi per strada, alzo lo sguardo e non credo ai miei occhi. Un bimbo si e´potuto permettere una maschera e un bocaglio e delle pinne nuovissime e colorate. Magari per il compleanno perche´eravamo veramente fuori stagione e c'era un freddo cane. Il bimbo avanza camminando all'indietro con le pinne e la maschera che ogni tanto si toglieva per vedere meglio... come se fosse la cosa piu´ normale di questo mondo... il desiderio di indossare un gioco nuovo era piu grande di qualsiasi ragione!



BERLINO i missed the train // muro di berlino

Un regista che fa delle „features“ per la radio, in cerca di testimoni dei nostri tempi e di una analisi acuta degli accadimenti di quei giorni prima dell'apertura del muro si reca a Berlino, prende un appuntamento con un noto drammaturgo e poeta tedesco e i due si incontrano. La discussione si accende ed é una serata memorabile per il nostro amico, si reca all' hotel, e dorme appagato. Il giorno dopo lascia Berlino e se ne torna a casa. Nel viaggio scopre che il giorno precedente, mentre i due filosofeggiavano sul possibile futuro delle due Germanie, il muro era stato aperto e quello che evocavano era già successo. Senza di loro.



Confini e aperture

É strano che tutte le persone con cui ho parlato che hanno visitato l'est abbiano questa immagine di un paesaggio scuro, quasi come se delle nubi incombessero sopra il territorio. Invece il sole c'è sempre stato: mi ricordo il sole che si rifletteva nelle cupole dorate delle chiese a Mosca, con la classe del corso russo; noi, tutti a bocca aperta davanti a tale meraviglia; mi ricordo il paesaggio bellissimo alla frontiera tra Polonia e Bielorussia: camminavi nel verde, incrociando un paio di mucche accompagnate da vecchie signore dalla schiena curva, e poi ad un tratto ti trovavi davanti questo cartello in legno, un cartellino di 20 cm quadri: „questa é la frontiera polacca, non trapassare“. Assurdo. C'era il cartello accanto a una mucca che pascolava. Molto piu avanti invece c'era il fiume pieno di zanzare, nubi di zanzare pronte a dissaguarti quasi come fossero i guardiani di questa assurda frontiera. Il mio amico mi ha raccontato che in fondo il vero confine é questo. Sembra che non ci sia niente che ti ferma, sembra facile da valicare, e lo é. „Ma dall'altra parte ci sono i guardiani, e ti beccano sempre. E se ti trovano sono cazzi“, dice. „Bisogna fare attenzione alle apparenze. A volte le frontiere che nn si vedono sono quelle piu marcate“ aggiunge.

Il sole dunque, c'è. Eppure, dovunque incontra architettura –all'infuori di quella sacra- pare che la luce venga risucchiata dai muri.

Le case, le strade, tutto é sempre un po piu grigio. E penso anche che piaccia così perche' in un piccolo paese in Polonia vedo un uomo che dipinge di grigio fresco la sua casa.

Questo paesino ha tante storie da raccontare, per me tipicamente dell'est, ma chissá... una é quella delle case sbarrate. Sono degli incompiuti privati che sorgono per la semplice ragione che a molti degli uomini qui piace bere. Bere molto vuol dire spendere gran parte die soldi appena guadagnati nel bar.

Le donne che tradizionalmente mandano avanti la famiglia in tutti i sensi, vengono al giorno della paga e prendono subito in mano tutti i soldi che riescono a strappare al marito per poi trasformarlo in materia solida e sicura che vuol dire mattoni. I mattoni vengono subito incollati uno sull'altro con del cemento, almeno non li rivendono, non si sa mai, e la casetta cresce. Ci vuole molto tempo per costruirla tutta; e pare che le finestre e le porte siano la parte piu cara, infatti le casine hanno in gran parte occhi e bocca sbarrati con fasce di legno. Sono buffe, anche per il loro carattere self-made, e sembrano case uscite fuori dal disegno di un bambino.

L'unica casetta diversa nel paese era di una vecchia signora che si era sposata con un italiano di recente. I due volevano portare un nonch  di atmosfera mediterranea nel cuore dell'est e ce l'hanno fatta. Anche loro residenti in un incompiuto, avevano messo s  un qualcosa si indefinibile con lontano sentore della vecchia Roma, in chiave moderna. All'interno la cucina era perfetta e avevano una macchina per l'espresso! Tutti venivano a bere il caff  qui, il caff  era importato dall'Italia, e c'era anche un enorme prosciutto...

I due si erano conosciuti entrambi vedovi, perche' i figli di lei lavoravano su un cantiere in Italia e hanno invitato la madre. Lei, mai uscita dal paesino, era esterrefatta davanti alla grandiosa Roma. I suoi occhi luccicavano quando ricordava il suo primo soggiorno, le pareva di essere rinata. E il cibo!! Diceva che lei nn aveva mai adorato le patate, e finalmente aveva trovato un luogo dove tutti dividevano questo suo gusto. Arrivata al cantiere il proprietario la vede e se ne innamora subito. Le dice: „perche' non stiamo insieme gli ultimi giorni della nostra vita, non é bello passarli da soli!“ E cos  fu. Quella fu l'unica casa bianca nel paese. Il bianco era una sorta di Mediterraneo Gusto esotico.



Berlino cambia velocemente...

E' da anni che ci andiamo, dice la signora Anna, e andiamo sempre nello stesso hotel. Berlino cambia così velocemente, che ogni volta che andiamo, anno dopo anno, pare un mondo diverso. Una volta non ho trovato l'edificio, pareva sparito. Era nell'est e la prima volta che ci andammo era una casa scura, grigia, ma ora avevano pitturato la strada e ad un tratto ci troviamo davanti a una facciata rosa, allegra, completamente diversa.

Mail di Nina Forst:

L'Est (Schwerin, Frankfurt an der Oder, Potsdam) 2000/01.

Impressioni/ricordi:

Bellissime case

Tetro

Marciapiedi larghi

Acciottolato

Prefabbricati

Bella illuminazione notturna dalla luce fioca.

Muri forati dai proiettili della guerra

Bockwurst –lo potevi comprare da tutti, dal giornalaio al forno.

Spreewaldgurken. (cetrioli sottaceti dello Spreewald)

Molte madri estremamente giovani

Cani da combattimento

Alcuni „rapati“ (Skinheads)

Strade completamente vuote di notte.

Poche persone tra i 30 e 50 anni, ma anche pochi vecchi.

Cordiali

Pronti a dare aiuto ma allo stesso tempo chiusi

Centri fai-da-te

Bruttissimi centri commerciali giganteschi.

Cari saluti , Nina

Lettera di Karen Zweyer:

Siamo stati in Russia nel 1991. Non mi ricordo quando esattamente ci fu il golpe a Gorbatschow, ma la Perestroika era già iniziata. Sono sicura invece che c'era già la seconda guerra del Golfo, perché mi ricordo bene di aver visto gli aerei da guerra in televisione, e che tutti noi non capivamo cosa stesse succedendo.

Le immagini che ho in testa sono un po' lugubri, scure, tante facciate grigie che si susseguono nelle enormi strade di Mosca...

Ti ricordi come camminavamo nel Gorki park (credo che abbiamo cantato la canzone degli scorpions: "wind of change" (molto amata nell'est) –eravamo alla ricerca di un rock-café che ci era stato segnalato, ma alla fine ci siamo trovati di fronte ad una vecchia catapecchia abbandonata piena di pubblicità con i neon.

Poi ti ricordi come in quel gigantesco hotel a forma di stella siamo usciti dalle stanze di notte per esplorarlo e ci siamo trovati nella metà addetta al personale? E poi i venditori di strada che abbiamo invitato nelle nostre stanze per comprarci cinture militari?

Da qualche parte ho ancora delle foto, ma non chiedermi dove le ho messe.

Era comunque un periodo molto intenso.

Baci, Karen.